

# «La forma della percezione» nelle opere di Calabria

Ogni mostra di Ennio Calabria richiede tempo. Le opere necessitano di un silenzio interiore dell'osservatore perché possano aprirsi al dialogo. Poi è un fantastico perdersi nei meandri della memoria personale, ma anche un confrontarsi con il disagio dell'incomunicabilità contemporanea. Perché Calabria rifugge dal segno obiettivo, il segno grafico che identifica con certezza, e con semplicità, l'oggetto dell'opera d'arte. E avviene così che ogni ritrovarsi davanti ai suoi complessi acrilici equivale, per chi lo conosce, a riprendere un discorso lasciato, per così dire, in sospeso tra un'esposizione e l'altra. La mostra allestita a Siena (titolo «La forma della percezione»), aperta fino al 9 ottobre, oltre alle laceranti immagini di Giovanni Paolo II colto nei giorni della malattia e del decadimento fisico, opere in cui il dolore acquista una forza vivificante dell'esistenza umana, propone la più recente produzione dell'artista nella quale spicca per intensità il quadro intitolato «Pantani: nell'accadere del ricordo». Nello spasimo dello sprint finale, nell'attimo della vittoria, il «Pirata» offre di sé un'immagine che contiene già l'ombra del proprio destino. La croce è un simbolo reiterato nel grande dipinto di oltre due metri - dalle braccia aperte ai ferri del manubrio, allo squarcio che gli attraversa il corpo - come se non una ma tante croci, tanti dolori, fossero stati iscritti nell'esistenza dell'ormai mitico campione di ciclismo. Ancora una volta Calabria torna al sociale (ha appena preparato una tela per i cento anni della Cgil) e lo fa cercando il senso profondo del disagio che tormenta l'uomo contemporaneo. (g. d. s.)



**Un autoritratto di Calabria**

---

**MAGAZZINI DEL SALE DI PALAZZO PUBBLICO, Siena, tutti i giorni  
ore 10-19, fino al 9 ottobre. Tel. 0577.41169**